VareseNews

Un varesino al Quirinale: è uno dei 5 migliori ricercatori

Pubblicato: Mercoledì 19 Novembre 2014

Non capita tutti i giorni di essere convocati al Quirinale. Vicino ai corazzieri, in un'atmosfera di grande ufficialità.

Se poi, all'emozione dell'evento, aggiungi la scoperta di essere tra i 5 miglior giovani ricercatori nella ricerca sulle malattie neurodegenerative, lo shock rischia di bloccarti. È quello che ha vissuto **Gabriele Baj, varesino doc, da anni impegnato nella ricerca neuronale all'università di Trieste.** *(nella foto è il secondo da destra)*

Lo avevamo incontro anni fa, quando, era finito sulla c**opertina della rivista Telethon** grazie allo studio che stava conducendo sulla Sindrome di Rett, malattia degenerativa che colpisce le bambine verso i 18 mesi.

leggi anche "Nel campo della ricerca, il precariato è una virtù"

Settimana scorsa, **era nel salone delle feste del Quirinale per ritirare direttamente dalle mani del Presidente Giorgio Napolitano il premio e l'assegno di ricerca da 10.000 dollari:** « È stata veramente un'esperienza incredibile – spiega Gabriele Baj – **Eravamo oltre 50 giovani ricercatori e non avevamo idea di chi fossero i vincitori.** Sentir pronunciare il mio nome è stato bellissimo. Un grande riconoscimento per quanto faccio ogni giorno nel laboratorio di ricerca sulle malattie neurodegenerative diretto dal **prof Enrico Tongiorgi**».

Un giusto riconoscimento alla passione e alla determinazione di questo ricercatore che ha ottenuto il **dottorato nel 2007 e da allora vive grazie agli assegni** che vengono rinnovati di anno in anno, senza alcuna certezza del futuro: « Indubbiamente è la passione che mi fa andare avanti ma anche vedere i risultati del nostro lavoro. A Roma ho assistito alla conferenza del **prof. Luigi Naldini che ha dimostrato come le sue ricerche abbiano davvero cambiato le prospettive di vita di tanti bambini** che, un tempo, non sarebbero sopravvissuti oltre i 5/6 anni. Queste sono le soddisfazioni che ti spingono a sopportare la precarietà della vita».

In questi anni, Gabriele Baj è stato anche all'estero, sempre grazie a fondi e assegni vinti: « **Ho sperimentato sulla mia pelle che, al mondo, non esiste il "dream lab",** un luogo ideale dove lavorare. In ogni paese ci sono problemi e battaglie da affrontare. In Italia, probabilmente, abbiamo un po' troppa burocrazia e una minor attenzione ai giovani».

Al Quirinale, il ricercatore varesino ha ritirato il **Premio Internazionale "Bioeconomy Rome" 2014**, riservato a giovani ricercatori che abbiano svolto ricerche innovative sulle malattie neurodegenerative e che abbiano prodotto risultati scientifici con un potenziale impatto socio-economico. Gabriele Baj concorreva per le **esplorazioni innovative sull'utilizzo del Fattore Neurotrofico Derivante dal Cervello** (acronimo inglese BDNF) come terapia per la Sindrome di Rett. Tra i fattori di merito valutati dalla giuria internazionale, che comprendeva il **premio Nobel Tim Hunt,** anche la presenza di brevetti nel curriculum dei candidati. Alla cerimonia erano intervenuti il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini, il presidente dell'IRBM Science Park, Pietro Di Lorenzo e il Presidente del Consorzio 'Collezione Nazionale di Composti Chimici e Centro Screening' Enrico Garaci.

« **Il campo di indagine è quello dell'atrofia neuronale** – spiega – si parla di un cambiamento delle cellule che diventano più piccole, lavorano di meno, hanno meno relazioni con le altre cellule. Ma **non sono cellule morte, abbiamo la speranza che, trovando i farmaci giusti, possano tornare ad essere quelle di un tempo,** con uguale capacità e interattività. Quando troveremo la risposta, avremo risolto molte degererazione che vanno da sindromi di diversa natura, alla schizofrenia, alla depressione, allo stress. **La notizia cattiva è che le degenerazioni sono tante, quella buona è che sono reversibili**».

E con questo obiettivo preciso Gabriele va avanti a studiare e sperimentare nel laboratorio di Trieste: « Questa città è davvero un unicum in Italia. È piccola ma con una grande attività di ricerca. Il rapporto tra cittadini e universitari è altissimo. E poi è una città aperta sull'Europa centrale, dove si respira un'aria mitteleuropea».

Il premio ricevuto al Quirinale è stata una vera boccata d'ossigeno: « La nostra valutazione si basa

sui risultati conseguiti. E così i finanziamenti arrivano per ciò che riesci a produrre e dimostrare. Sono tasselli determinanti per costruirsi una carriera e arrivare ad avere quella tranquillità che farà di te un centro di aggregazione di nuovi cervelli. Il mio futuro lo vedo in Italia o all'estero: io sono il risultato della scuola pubblica italiana. Il mio paese ha investito su di me in formazione di alta qualità. Ma il problema non è che io me ne vada: il problema è che non arrivi alcuno straniero a sostituirmi per aumentare l'apertura culturale».

Quando ha sentito pronunciare il suo nome, **nella cornice del Salone delle feste al Quirinale, Gabriele Baj ha pensato alla sua famiglia**: « Il premio lo dedico a loro. Perché la tranquillità di avere alle spalle quella famiglia, mi permette di inseguire i miei sogni. E poi, nelle mie vene scorre il sangue di un ex carabiniere: **quel nonno che non ho mai conosciuto deve essermi stato al fianco mentre passavo vicino ai corazzieri,** l'emozione è stata grande».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it